

## **Il circolo MDF di Torino incontra i rappresentanti politici in vista delle prossime elezioni europee**

### **Introduzione sulla Sostenibilità**

#### **1) SOSTENIBILITA'e DEMOCRAZIA**

La Crescita è la parola chiave usata da quasi tutti i partiti. Sembra la ricetta universale della felicità, anche se è noto che non è così. Quasi tutte le nazioni occidentali con economie mature crescono poco e la stessa Cina rallenta. Forse non è un caso.

Il Pil, da mero indicatore per confrontare le diverse economie, è diventato il parametro per valutare lo stato di salute delle nazioni e il denominatore del debito pubblico, il quale a sua volta determina se gli stati possano o meno investire per attuare politiche di welfare.

La democrazia è in crisi perché si riduce il margine di libera scelta dei governi che sono ormai obbligati ad agire da imposizioni di organismi non democratici (Banca Mondiale, la cosiddetta troika, etc...) e sono valutate da organismi (società di rating) che sono corporation, per di più principalmente americane. Si pensi semplicemente al caso della Grecia e ai cambiamenti che potrebbe portare l'implementazione del cosiddetto TTIP, il trattato di libero scambio tra Unione Europea e Stati Uniti d'America.

#### **DOMANDE**

- a) Vi riconoscete in una politica che mette al centro l'imperativo della crescita? Pensate che questa oggi sia sostenibile?
- b) Una decrescita selettiva potrebbe essere una risposta praticabile?
- c) Come si può restaurare una democrazia reale nel Paese?

#### **Domande si e no**

#### **2) Politica Economica**

Dal sito dell'unione europea si può leggere che L'UE è la prima potenza commerciale del mondo: rappresenta, infatti, il 16.5% di tutte le importazioni ed esportazioni. L'UE nasce, bene ricordarlo, innanzitutto come CEE, partendo dal principio che il commercio, e quindi il libero scambio, produce un'interdipendenza che riduce i conflitti, a cui man mano si sono aggiunti nuovi e più forti indirizzi e poteri politici.

Negli ultimi anni ci sembra che i conflitti stiano ritornando ad emergere fortemente, a causa di una crisi mondiale che sembra minare le fondamenta di questa visione del libero commercio e che anzi forse in parte dipende proprio da questa visione.

Dato il contesto, un ruolo centrale potrebbe essere giocato dal TTIP, trattato di libero scambio tra Unione Europea e Stati Uniti d'America, che va nella direzione di aumentare il commercio tra USA e UE con la rimozione di vincoli legislativi ambientali e culturali di ciascuno stato, rischiando gravi danni sociali e ambientali come peraltro ammesso dalla commissione europea stessa.

La disoccupazione nel frattempo avanza...

- a) Che tipo di politica economica sostiene il vostro partito? Crescita dei consumi per rilanciare l'occupazione o cos'altro?
- b) Secondo voi la politica può o deve rimettere in discussione le logiche di "interdipendenza" e di ampliamento delle aree di libero scambio considerando gli evidenti effetti negativi sulla società e sull'ambiente? Se sì come?
- c) Come vi ponete nei confronti del TTIP?

### 3) Euro e Europa

L'Euro e l'Europa sono due fattori che possono incidere non soltanto sulla sostenibilità economica della nostra economia e dei conti dello stato, ma anche sulla sostenibilità ambientale dell'Europa e del Mondo. Le emissioni di CO2, infatti, non conoscono confini e la sostenibilità è quindi una battaglia che non può che essere vinta insieme, a livello sia comunitario che planetario.

Lo stato attuale delle cose ci sembra essere inadatto per raggiungere questo obiettivo. Da una parte, infatti, le regole comunitarie rispetto al libero mercato ostacolano una politica di rilocalizzazione dei consumi attraverso, ad esempio, il divieto di dazi doganali alle importazioni e alle esportazioni. Inoltre, alcune politiche, fra cui la promozione di produzione e consumo locali, sarebbero facilitate dal punto di vista fiscale, se gli stati si riappropriassero della sovranità monetaria uscendo dall'Euro. Dall'altra però uscire dall'Euro presenterebbe tutta una serie di svantaggi e un'Europa unita e forte rappresenta, in un contesto globale, uno degli attori occidentali più credibili per portare, in futuro, nel mondo, una seria politica ispirata alla sostenibilità, alla tutela dell'ambiente e dei diritti fondamentali. Basti solo pensare quanto, attualmente, un singolo stato, rispetto all'UE, possa svincolarsi dagli interessi delle grandi lobby economico-finanziarie...

- a) Qual è la vostra posizione rispetto all'Euro? Quali sono le ragioni alla base della vostra visione?
- b) Esistono alternative alle politiche di austerità imposte dall'Europa?
- c) Che tipo di Europa auspicate, anche in un'ottica volta al raggiungimento di una sostenibilità ambientale e sociale?

### 4) Agricoltura.

Dal 2007 la popolazione che vive nelle città ha superato la popolazione insediata nelle campagne. Si tratta di un vero e proprio esodo che sta portando i contadini ad abbandonare le campagne, con la perdita di terreni produttivi e l'instaurarsi di potenziali rischi legati alla ri-naturalizzazione. All'abbandono dei terreni da parte degli agricoltori si aggiunge un'altra minaccia: la cementificazione di suolo agricolo, che procede a ritmi vertiginosi e inibisce le funzioni ecologiche del terreno. Spopolamento delle campagne e cementificazione erodono la nostra sicurezza alimentare, quest'ultimo obiettivo principale delle prime PAC nel dopoguerra.

La Politica agricola comune è, infatti, nata alla fine degli anni Cinquanta con lo scopo di eliminare la fame e raggiungere l'autosufficienza alimentare dell'Europa appena uscita dalla guerra. Poiché tale traguardo è stato raggiunto da molto tempo, è necessario definire nuovi obiettivi. Oggi le grandi questioni sono molte e complesse (ad esempio la sostenibilità, la tutela del territorio, le biotecnologie, ...).

Si richiede perciò un intervento dall'alto per contrastare questi fenomeni.

In particolare vorremmo porvi tre questioni:

- a) In riferimento al secondo pilastro della PAC inerente, la Politica di Sviluppo Rurale, quale genere di azioni avete intenzione di attuare al fine di contrastare l'abbandono delle campagne? Quali azioni invece per la tutela del suolo agricolo dalla cementificazione?
- b) Pensate che sia necessario internalizzare le esternalità che sono presenti in agricoltura, facendo in modo che i prodotti dell'agricoltura sostenibile siano concorrenziali sul mercato? Se sì, quali esternalità si potrebbero internalizzare e come?
- c) Pare ormai indispensabile reindirizzare i sussidi dell'Ue dalle aziende che fanno agricoltura industriale a quelle attività di piccole dimensioni che si impegnano a tutelare il paesaggio e promuovere la biodiversità e le reti locali. Nella riforma della PAC per il periodo 2014-2020 ci sono parzialmente misure in questo senso. Come linea generale, crede che sia più efficace come criterio di assegnazione degli aiuti:
  - il reddito (più aiuti alle piccole aziende)
  - la superficie (più aiuti ai grandi proprietari)
  - la pratica colturale (es. più aiuti al biologico s convenzionale ad es.)
  - il tipo di coltura (per esempio al pomodoro e barbabietola)?

## 5) Politica Sociale

La disegualianza prospera non solo tra nord e sud del mondo, ma tra nord e sud dell'Europa e all'interno delle nazioni. Molti affermano che ciò è concausa dell'attuale crisi mondiale.

Le politiche di welfare si riducono perchè il limite (oggi entrato in Costituzione con il fiscal compact del 3% del debito sul Pil) obbliga fatalmente a privilegiare il pagamento degli interessi sul debito.

I diritti sono considerati un lusso e percepiti come negativi per l'economia perchè ci differenziano dai paesi come Bangladesh o Vietnam e non aiutano la concorrenza (al ribasso!) Le frontiere sono sempre più impermeabili (almeno nei desideri degli occidentali) anche se spesso sono le stesse politiche occidentali, commerciali ma anche politico-militari o industriali, a generare conflitti e disastri ambientali che creano, a loro volta, flussi migratori.

- a) Considerato il momento storico di protratta recessione economica, pensate che strategie di welfare debbano agire come strumento di equità nel senso di sforzo per garantire una condizione di uguaglianza di opportunità alla "partenza" e di tutela dei diritti fondamentali?
- b) Se sì, come vi proponete di garantire il mantenimento di tali misure? Pensate che le politiche sociali dovrebbero essere mantenute anche a costo di tasse più alte?
- c) Prevedete delle differenziazioni tra cittadini e non nell'applicazione di politiche di welfare?

## Domande a risposta SI/NO

1. Green economy, sviluppo sostenibile o decrescita? (si può rispondere si/no a tutte e tre)
2. Siete favorevoli a adeguare le importazioni di merci extra-UE agli standard europei in materia di tutela dell'ambiente e di diritti dei lavoratori? Una sorta di dazi su base ambientale/sociale...
3. Siete favorevoli all'internalizzazione delle diseconomie esterne, ovvero a far pagare nel prezzo delle merci i costi che derivano dai danni ambientali e sociali delle stesse merci che altrimenti vengono scaricati sulle persone più svantaggiate o sulle generazioni future? Per es. nella benzina dovrebbero esserci i costi necessari a coprire i danni causati dai cambiamenti climatici e dalle guerre, negli alimenti e bibite ricchi di grassi i costi per la salute, etc.
4. Votereste la seguente proposta?: introduzione di una tassa proporzionale ai chilometri percorsi da una merce su gomma secondo degli scaglioni, ad esempio un'aliquota dell'1% per i primi 100 km, del 10% da 101 a 200 km, del 20% da 201 a 500km, del 30% da 501 a 1500 km , del 40% oltre i 1500 Km.
5. OGM?
6. Uso di Pesticidi in agricoltura?
7. Nucleare?
8. Acqua pubblica?
9. Inceneritore?
10. Sareste favorevoli all' introduzione del principio "chi inquina paga" relativamente alle industrie? Ovvero ogni nuovo progetto industriale, prima di essere approvato, dovrebbe presentare una copertura assicurativa consistente, in grado di ripagare ogni possibile danno arrecato a terzi e l'eventuale bonifica del sito inquinato...
11. Maggiore tassazione delle rendite finanziarie?
12. Reddito minimo garantito?
13. Mettere un tetto per il reddito Massimo possibile?
14. Disincentivazione/tassazione progressiva della pubblicità.
15. Europa come rete, non gerarchica, di Municipalità autonome (o ecoregioni), dai confini più flessibili e labili rispetto agli Stati nazione, formate a loro volta da reti concentriche di comuni dove sia possibile attuare una democrazia di prossimità e massimizzare la resilienza, quindi l'autosufficienza delle popolazioni attraverso una rilocalizzazione dell'economia?
16. Grandi opere per rilanciare l'economia?
17. TAV?
18. Lavorare meno, lavorari tutti diceva un vecchio slogan? In un contesto come quello odierno dove la disoccupazione, soprattutto giovanile, aumenta vertiginosamente, sareste favorevoli alla riduzione dell'orario lavorativo, per esempio a passare dalle 40 a 34 ore settimanali, disincentivare straordinari ed incentivare il part-time?
19. + Stato/ - mercato; - stato/ + mercato; - stato/ - mercato?
20. Il conflitto principale oggi non oppone più capitale e lavoro, ma la cosiddetta megamacchina burocratico-industriale, ovvero i grandi apparati scientifici, tecnici e burocratici, alle popolazioni a questi assoggettati? (André Gorz)
21. Politica estera comune ed esercito comune di difesa?
22. Sareste favorevoli ad inserire in un eventuale costituzione europea la salvaguardia dei diritti degli ecosistemi viventi che ne fanno parte come bene comune e quindi

interesse di tutti i cittadini, similmente a quanto ha fatto l'Uruguay?  
23. Salute: Potendo scegliere solo una destinazione: meglio più cure/migliore sanità o un mondo più equo e salubre?

3 minuti: campanella. Cartello : 30 s. + 1 volontario.